

editoriale

Donne e Concilio Vaticano II

Circa cinquant'anni fa aveva inizio il Concilio Vaticano II, al quale parteciparono, dalla terza sessione in poi, 23 donne come uditrici. Era stato annunciato, con sorpresa di tutti da colui che fin dall'inizio era sembrato un semplice "papa di transizione": Giovanni XIII. Quell'evento inaspettato si rivelò ben presto l'innesco di una vera e propria rinascita della Chiesa.

Il Concilio non si è occupato direttamente delle donne, perché aveva un'ottica di tipo universale: in gioco c'era un ripensamento della struttura della Chiesa e dei suoi rapporti con il mondo.

La presenza femminile al Concilio fu apparentemente marginale, ma rivelatrice di come la Chiesa stava ripensando il ruolo della donna nella comunità. Mons. Domenico Sigalini, nostro assistente nazionale ha detto: "Se per valutare il ruolo delle donne, vediamo soltanto gli scranni su cui siedono, non risolviamo niente; ma se vediamo la pervasività della loro esperienza di fede nella vita del popolo, credo che questa sia aumentata moltissimo. Questo merito le donne l'hanno sempre avuto: le statistiche fanno vedere come permangono di più la fede nei figli, se è la linea femminile che li aiuta a crescere e quindi la mamma, la nonna... Oltre a questo c'è anche una seria condivisione delle responsabilità all'interno della comunità cristiana".

Una delle conquiste fondamentali del Concilio per le donne è stato l'accesso agli studi teologici; ciò significa che la storia della Chiesa comincia a essere raccontata anche dalle donne, che la interpretano e la narrano.

Il Concilio, però, come diceva Giovanni XXIII introducendolo, è come un'aurora. Nelle aurore, tutto accade piano piano e l'intero non può essere immediatamente mostrato. Le aurore, come sappiamo dalla filosofa Maria Zambrano, sono anche fragili: annunciano il giorno, ma non possono farlo in una volta sola; promettono un mondo altro, ma non ci riescono senza tremare almeno un po'; donano qualcosa che non si perde, ma non lo consegnano mai del tutto. C'è sempre il rischio, allora, che un'aurora precipiti e fallisca. Siamo noi a doverne fare una potenza in grado di orientare il cammino.

Antonio Citro
presidente diocesano

Il Concilio e l'altra metà dell'umanità

"Ed ora è a voi che ci rivolgiamo, donne di ogni condizione, figlie, spose, madri e vedove; anche a voi, vergini consacrate e donne nubili: voi siete la metà dell'immensa famiglia umana! (...) Ma viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si completa in pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società un'influenza, un'irradiazione, un potere finora mai raggiunto". E' uno stralcio del messaggio rivolto alle donne da Paolo VI nel 1965, all'indomani del Concilio Vaticano II. Appena un anno prima lo stesso Pontefice aveva annunciato la presenza di donne in veste di uditrici al Concilio: 10 religiose e 13 laiche provenienti dai diversi continenti. A queste si aggiunsero una ventina di donne, chiamate come "esperte" per le loro specifiche competenze.

Nei lavori preparatori al primo Sinodo diocesano non poteva mancare il riferimento alle donne, da sempre in prima linea nella Chiesa, ma spesso poco valorizzate. S. Teresa d'Avila scriveva, quasi cinque secoli fa: "Vedo profilarsi dei tempi in cui non ci sarà più ragione di sottovalutare animi virtuosi e forti per il solo fatto che appartengono a donne". Il cammino è ancora aperto - ha dichiarato la teologa Serena Noceti intervenendo all'ultimo degli incontri diocesani verso il Sinodo -. Le donne sono state da sempre una presenza silenziosa nella Chiesa, una parola non riconosciuta fino in fondo che finalmente emerge dal Concilio. Infatti il contributo delle donne presenti in Vaticano fu tutt'altro che simbolico, questo traspare soprattutto nelle costituzioni *Lumen Gentium*, in cui è rimarcato il rifiuto di discriminazioni sessuali, e la *Gaudium et Spes*, nella quale si afferma la visione dell'uomo-donna come persona e l'uguaglianza dei due. Non vi è un documento dedicato alle donne, ma vi sono alcuni rapidi passaggi che affrontano i temi della famiglia, della dignità femminile, delle catechiste, delle religiose missionarie, spingendosi fino a consentire l'accesso alle donne agli studi teologici. Il Vaticano II apre degli spazi alle donne recuperando la soggettività battesimale dei laici: uomini e donne. Entrambi hanno il diritto di mettere a servizio della Chiesa il proprio carisma. Da



La teologa Serena Noceti

allora, anche grazie alle teologhe, sono aumentati gli studi sulle figure bibliche femminili. Tuttavia molti passi restano da fare evitando

le logiche della rivendicazione, perché è in gioco la Parola del Vangelo, che parla a uomini e donne. Permangono delle resistenze legate a stereotipi e verità, che legano la donna all'amore sponsale e alla procreazione. Sono ancora troppo poche le donne che hanno ruoli di alto profilo negli organismi diocesani come negli istituti di scienze religiose e nelle università.

Come per altri temi conciliari i segnali di apertura ci sono: occorre coglierli ed approfondirli, i tempi sono maturi per ritornare su alcuni temi messi da parte che riconoscono alla donna un ruolo più attivo all'interno della Chiesa.

Occorre passare dal modello complementare a quello di reciprocità, senza generalizzare le caratteristiche di uomini e donne. *"Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né pagano; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete un essere solo in Cristo Gesù".*

Marina Ruggiero

La Redazione di **informaci**

Francesco Filannino Marina Ruggiero
Luigi Lanotte Wanda Todaro
Francesco Pacini Alessia Vania

Si ringrazia per la collaborazione:
Mary, Eleonora, don Francesco, la presidenza diocesana, Angela Paparella della Diocesi di Molfetta

Bimestrale di informazione e formazione dell'Azione Cattolica Italiana dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Anno XXI - n. 3 Maggio/Giugno 2013

Registrazione n. 19 del 13/11/07 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Marina Ruggiero

Direzione, redazione e amministrazione: Via Beltrani, 9 - 76125 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa: Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

La cura del **TEMP**

La banca del tempo un nuovo modo per mettersi in relazione all'insegna del fare e del saper essere comunità!

Scandiamo la nostra quotidianità attraverso rintocchi invisibili fatti di minuti, secondi, ore, giorni, che si accumulano silenziosi ma inesorabili lungo il calendario della nostra esistenza.

Il tempo stringe! pare esser divenuto il nostro motto di vita: nessuno ha più tempo da perdere perché **il tempo è denaro, il tempo vola, il tempo fugge** e non lo si può di certo **ingannare!**

Spesso releghiamo i nostri sentimenti a semplici **ritagli di tempo** che non ci permettono di entrare veramente in contatto con gli altri.

Certo, sono **tempi duri, tempi bui** e occorre impegnarsi, darsi da fare e produrre idee, che però **non lascino il tempo che trovano.**

Prima che sia il **tempo ad ammazzarci** e non il contrario, vi parliamo di un modo molto particolare per "impiegare ed utilizzare" il nostro tempo, **depositandolo** in una vera e propria Banca, una **Banca del Tempo** per l'appunto!

Questa idea, vi può sembrare tanto bizzarra quanto folle, ma in questo "istituto di credito" così diverso dai soliti, non si deposita denaro, bensì tempo e disponibilità: è uno **spazio di scambio e di servizi**, in cui si **mettono in comune** abilità, conoscenze e relazioni tra persone che vivono in uno stesso quartiere, o che sono accomunate da una identità educativa, comunità religiosa, sanitaria, istituzionale.

La Banca del Tempo è uno strumento innovativo di politica sociale su scala locale, radicata nel territorio e vicina alle persone: infatti la Banca del Tempo **agisce come centro di raccolta della domanda e dell'offerta di tempo**, come regolatore di nuovi sistemi di reciprocità, sviluppando forme di aiuto tra soggetti paritari.

Gli aderenti della Banca attuano uno scambio di prestazioni e di tempo, offrendo ciò che sono in grado di fare e ricevendo ciò di cui hanno bisogno. Si tratta di una **forma di collaborazione**, e non di volontariato, con la quale ci si aiuta ad affrontare anche le incombenze e gli impegni della vita quotidiana e familiare.

L'unità di scambio è l'ora, indipendentemente dal servizio che si offre o si riceve e tutte le abilità hanno lo stesso valore e dipendono dal tempo che si impiega a farle.

Si può aderire attraverso una semplice domanda d'iscrizione e chi si iscrive, specifica quali attività e/o servizi intende dare e avere: si accende un **"conto corrente"** personale ove si **depositano ore al posto del denaro!** Agli iscritti "correntisti" viene consegnato un tesserino e un "libretto degli assegni" e l'istituto di credito provvede a segnare i crediti (le ore date) e i debiti (le ore ricevute) emettendo periodicamente un regolare estratto conto.

Lo scambio è gratuito, ma è previsto un rimborso delle spese ove queste ci fossero, ad es. gli ingredienti per la torta fatta in casa. Quali servizi si possono dare e ricevere? I servizi offerti sono i più disparati: più si è e più varia l'offerta dei servizi e la ricchezza della banca! La relAzione ed il contatto di saperi, anche tra le varie generazioni, in questo luogo, trova la sua naturale e felice collocazione.

Ciò che conta non è la contabilità ma che lo scambio avvenga e che i rapporti rimangano vivi! E' lo scambio che tiene in vita la Banca del Tempo!

Chi può aderire? Possono aderire le singole persone, qualunque sia la competenza e la professionalità, le famiglie, le Associazioni, gli Enti pubblici e privati, i Circoli.

Insomma, dato che ogni cosa ha il suo tempo, ricordiamoci di fermarci ogni tanto. Dopotutto non è la fatica ma è lo spreco di tempo che ci fa diventare più cupi! La cura del nostro Tempo, parte da qui!

Per saperne di più...

www.banchedeltempo.ba.it/partner-bdt.php

www.facebook.com/CoordinamentoBancheDelTempoProvinciaDiBari

Alessia Vania

Un'estate da ricordare!

Se è vero che "Ad ogni periodo di attività, deve seguire un periodo di riposo", allora l'estate è il periodo ideale per riposarsi dalle fatiche di una anno passato a lavorare, specialmente se si parla di ragazzi e di scuola!

Per sfoggiare la migliore abbronzatura, si sa, ci vuole impegno e "sacrificio" e tra un tuffo in spiaggia e una scampagnata in compagnia degli amici o una vacanza esotica (perché no), rischiamo il pericolo di dimenticare e di mettere da parte Qualcuno o Qualcosa: la nostra fede non va in vacanza!

Allora non stacciamo la spina, proseguiamo la nostra estate di fede all'insegna della continuità senza cambiare canale, scoprendo magari che nelle nostre parrocchie l'estate offre tante opportunità e occasioni diverse per vivere la fede in comunione!

Campi scuola estivi, oratori parrocchiali, gite ed attività ricreative, raccontano una storia ed un fermento diverso in ogni comunità parrocchiale, ed è in queste storie che ognuno di noi si inserisce e si ritrova in un "mi ricordo..." che accompagnerà malinconico l'inizio dell'autunno...

L'estate è l'elogio della lentezza, un'opportunità di vivere in contatto e mettersi in gioco..

C'è più tempo, e noi ci siamo? Siamo pronti a lasciare le nostre abitudini invernali e provare a connetterci con nuovi occhi all'estate che ci attende?!

Allora proviamo ad impiegare il tempo in qualcosa che abbiamo sempre rimandato per timore, mancanza di tempo..

Proviamo a dedicare una porzione del nostro tempo agli altri, al volontariato, a chi normalmente vive nell'ombra..

Proviamo a partire davvero, dedicandoci a noi stessi, approfondendo le nostre conoscenze..

Proviamo a non farci conquistare dalla noia, ma piuttosto a vincerla, diventando veri protagonisti del nostro tempo!

Chi cerca trova..buon viaggio!

Suggerimenti per un'estate a tempo di...

"In time"

regista di Andrew Niccol

In un futuro non precisato ma comunque non lontano, il regista del film, ci racconta un mondo in cui il *Tempo è letteralmente diventato denaro!* In questa società, le persone possono vivere soltanto un determinato numero di anni ed ogni azione e decisione della loro vita è valutata attraverso il **Tempo**, nuova ed unica moneta di scambio, dal Biglietto dell'autobus (30 secondi della propria vita), alle cure mediche.

Cosa succederebbe se vi regalassero più un secolo di vita? Come spendereste letteralmente il vostro tempo? Decidereste di Vivere per sempre o lo finireste in un solo colpo? Gli attori protagonisti, Justin Timberlake a cui viene regalato il secolo di vita ed Amanda Seyfried, figlia di un magnate del tempo, ci raccontano cosa può accadere a sovvertire le regole del tempo e a vivere sul filo di un rasoio! Vedere per credere!

...per i più piccoli, il Tempo raccontato dal regista

Enzo d'Alò con: "Momo alla conquista del tempo"

La piccola Momo ha il potere di rendere sincero il suo interlocutore, ma in una cittadina in cui è arrivata da poco incontra gli Uomini Grigi, che sono sulla Terra per rubare il Tempo a tutta l'Umanità, ben disposta a farsi assillare da mille impegni senza dare valore alle cose davvero importanti...

TUTTI IN SCENA

I ragazzi dell'ACR a Bari per il raduno regionale

Da 14 anni l'Azione cattolica dei Ragazzi non viveva un incontro regionale e ha voluto farlo in questo anno speciale per il cammino della Chiesa, in cui si riscopre l'attenzione al Concilio Vaticano II e viene chiesto di rinnovare la nostra fede, come cristiani e come comunità.

L'A.C. ha scelto di dare testimonianza di questo importante e significativo momento di Chiesa, mettendolo al centro i ragazzi e rendendoli protagonisti di una giornata straordinaria: domenica 26 maggio 2013 è una data che resterà nel cuore di tutti!

In linea con la proposta del cammino, nella terza tappa di quest'anno, sono andati in scena circa 7000 bambini e ragazzi, accompagnati da giovani e adulti di Ac, provenienti dalle 19 diocesi pugliesi, che si sono dati appuntamento a Bari, all'Arena della Vittoria.

Quattro mascotte, le foglioline Lux, Gaudia, Liber e Felix, hanno accolto e salutato i gruppi che fin dalle prime ore della mattina sono arrivati sorridenti e carichi di entusiasmo.

Durante la mattinata, i partecipanti si sono divertiti con attività che richiamavano le 4 costituzioni conciliari, avendo come scopo anche quello di gemellarsi con altri gruppi e fare conoscenza. I percorsi sono stati diversi in base agli archi di età con un'attenzione ai piccolissimi accompagnati dai loro genitori e facendo mettere in gioco anche gli adulti presenti.

Al centro della giornata, vissuta all'insegna della gioia, abbiamo celebrato la Santa Messa presieduta dal Vescovo mons. Francesco Cacucci, in un raccoglimento

a dir poco surreale. La liturgia della domenica ci ha aiutati a comprendere meglio quell'amore che c'è tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: la solennità della Santissima Trinità ci svela la bellezza della Chiesa, maestra che conduce all'incontro tra noi e Dio Padre. L'Arcivescovo, nell'omelia, si è soffermato a far comprendere l'importanza del segnarsi con il gesto della croce e ha concluso il suo commento alla Parola di Dio, rivolgendolo un augurio agli educatori, i quali, "così come la mamma sussurra all'orecchio del proprio figlio l'appellativo papà", sappiano sussurrare il nome di Gesù nella vita dei ragazzi a loro affidati.

L'incontro è proseguito con un grande spettacolo, che ha visto ancora protagonisti i ragazzi in tanti aspetti della loro vita, pieno di messaggi importanti da custodire nel cuore e portare a casa per condividerli nei propri gruppi.



Lo spettacolo è iniziato in un'atmosfera fantastica grazie alla bravura di una compagnia teatrale composta da giovanissimi. Alcuni testimoni hanno aiutato i presenti a scoprire i doni quotidiani. Gli ospiti sono stati: una famiglia "allargata"

della Comunità Giovanni XXIII, un campione dello sport che ci ha raggiunto con un messaggio e infine i ragazzi del consiglio comunale di Veglie.

Durante le testimonianze ci siamo lasciati coinvolgere dalla carica di un giovane "maestro" che ci ha aiutato a pensare la scuola e lo studio come momenti di gioia e a conclusione, Teresa Borrelli, responsabile nazionale, ha affidato a ciascuno l'impegno a fare ancora più bella l'Ac, tutti insieme. Uno degli obiettivi della giornata era quello di sperimentare "in grande" l'incontro con gli altri e con Gesù, vera meta del percorso di crescita associativa di ciascuno: noi pensiamo che sia stata un'occasione davvero unica e che quello che abbiamo vissuto rimarrà il segno e l'immagine più bella della Chiesa del Concilio e una delle pagine più belle dell'Ac di Puglia!

Mary, Eleonora e don Francesco
Incaricate e Assistente regionale
dell'Ac per la Puglia

OLTRE 500.000 FIRME PER: "EMBRIONE: UNO DI NOI!"

È possibile aderire alla Campagna europea fino al 31 ottobre, all'indirizzo www.oneofus.eu

L'Azione Cattolica diocesana si è mobilitata in modo massiccio e costante per raccogliere le firme per la campagna europea "Embrione: uno di noi" che ha raccolto finora 505.000 sottoscrizioni.

La petizione, che mira a raccogliere un milione di firme in almeno sette Stati, intende chiedere all'Europa di salvaguardare la vita fin dal suo stato embrionale. In realtà è qualcosa di più di una semplice sottoscrizione: è importante sollecitare la discussione su questi temi, tanto a livello locale quanto in sede di Governo e Parlamento nazionale ed europeo. L'Italia ha già raggiunto le 154.188 firme.

"C'eravamo proposti di raggiungere mezzo milione di adesioni alla fine di maggio e ci siamo riusciti. Ad oggi le adesioni sono 504.993. È motivo di soddisfazione constatare che sei Nazioni (Austria, Spagna, Ungheria, Italia, Polonia e Slovacchia) hanno superato il minimo richiesto. La raccolta continua puntando al milione di firme". Lo ha dichiarato al Sir Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita italiano e della commissione italiana per la campagna "Uno di noi", presen-

tata anche a Barletta in un incontro organizzato dall'Ac diocesana.

Le adesioni pervenute online in tutta Europa sono state 241.562, mentre 263.437 sono stati coloro che hanno firmato gli appositi moduli. Casini spiega che "l'esperienza italiana mostra 109.927 firme su carta e 44.261 online, a dimostrazione che la raccolta su scheda cartacea è più fruttuosa perché consente agli organizzatori di andare a cercare gli aderenti anche in luoghi pubblici, mentre l'adesione online avviene privatamente e per iniziativa individuale. Ma la maggioranza dei Paesi europei fino ad ora ha utilizzato in grande prevalenza solo il sistema online".

I dati presentano un quadro a due facce: da un lato i Paesi che superano di slancio il 100% del minimo di firme necessarie in favore della tutela dell'embrione umano come Ungheria 291,56%, Italia 281,62%, Polonia 266,59%, Austria 202,32%, Slovacchia 184,13% e Spagna 100,51%; dall'altro Paesi che invece stazionano nelle zone "bassissime": sono sorprendenti i tassi dello 0,32% (Grecia), 0,38% (Cipro), 1,36% (Bulgaria), 3,06% (Finlandia) e così via. Se que-

sti ultimi sono casi limite in negativo, motivati dalla gravità della crisi economica in corso (Grecia e Cipro), o da particolari condizioni culturali (Bulgaria e Finlandia), sorprende comunque il basso livello di firme raccolte in Paesi quali: Gran Bretagna (11,72%), Germania (24,09%), Irlanda (20,39%), Danimarca (35,42%). Per fortuna che sullo sfondo si attende di ora in ora il superamento del traguardo da parte dell'Olanda al 99,69%.

Il presidente Casini rilancia: "Le 500mila firme raccolte devono essere un trampolino di lancio per uno scatto ancora più forte nell'immediato e nei prossimi mesi... Un altro motivo di soddisfazione è constatare che si sta verificando una sorta di 'ecumenismo per la vita' - prosegue - provato, sorprendentemente ad esempio, dal fatto che l'Olanda protestante è la settima Nazione vicinissima a raggiungere il minimo richiesto...Uno di noi ha lo scopo di dare voce a chi non ha voce e la voce può essere flebile o potente. Noi vogliamo che sia potente. Perciò non ci contentiamo neppure di un milione di firme né di sette Nazioni. Vogliamo che le adesioni siano molto più numerose e coinvolgano tutte le nazioni che fanno parte dell'Unione Europea, nessuna esclusa".

Si può ancora firmare fino al 31 ottobre, per aderire scaricare il modulo o sottoscrivere la petizione all'indirizzo web www.oneofus.eu

Marina Ruggiero

CODICE ETICO

per elettori, candidati, eletti, gruppi politici e partiti

In vista delle ultime elezioni amministrative 2013, l'Azione Cattolica diocesana ha presentato, il 16 maggio a Corato, il "Codice etico". Per l'occasione è intervenuta la Presidente diocesana di Molfetta Angela Paparella, che ha raccontato il particolare e delicato ruolo della sua Associazione nel territorio locale e in relazione all'impegno socio-politico-culturale.

Un'iniziativa - quella dell'Ac diocesana - già in cantiere da almeno un anno, da quando abbiamo conosciuto l'esperienza intrapresa dagli amici della diocesi di Molfetta, e così, cogliendo l'occasione delle elezioni amministrative ultime scorse, come laici di Ac ci siamo sentiti provocati ad assumere l'iniziativa del "CODICE ETICO".

Il codice etico vuole essere un invito a tutto campo a chi, come cittadino, è chiamato a dare il proprio contributo in forma di partecipazione, da quella (non meno impegnativa) dell'elettore che vota, a quella del candidato, che intende assumere direttamente forme di responsabilità istituzionale.

È comunque un richiamo a partecipare! In che modo? Nelle forme più etiche possibili. Certo come sottolinea Papa Francesco: «l'etica da fastidio...» e non deve intimidire e deprimere coloro che pensano sia giusto partecipare in modo etico, semplicemente perché, per esempio non votare, lascerebbe spazio a chi diversamente speculerebbe sul resto della comunità civile. Il codice etico è stato allora un modo per affermare - cristianamente parlando - e in forma condivisa, che vi sono delle giuste modalità a tutti i livelli, per partecipare alla costruzione del bene comune, per fare bene la politica e soprattutto per amare la propria città.

Lo strumento messo a punto non ha scadenze ed è sempre valido, qualora se ne ripresentasse l'occasione sarà pronto a dare coraggio, a provocare e stimolare tutti i protagonisti ad una sana partecipazione politica. Infatti, i destinatari sono e saranno sempre: elettori, candidati, eletti, gruppi politici e partiti. Ci piace far emergere che tale codice non è fine a se stesso, ma è un modo per rendere visibile e presente l'Azione Cattolica locale sulle questioni del territorio, potremmo definirlo uno strumento di un più ampio osservatorio socio-politico-culturale.

Il documento: "CODICE ETICO" è disponibile su: www.azionecattolicaltrani.it

Luigi Lanotte

"IO CAMBIO... IL MIO VOTO NON LO SCAMBIO"

L'iniziativa dell'Ac della diocesi di Molfetta

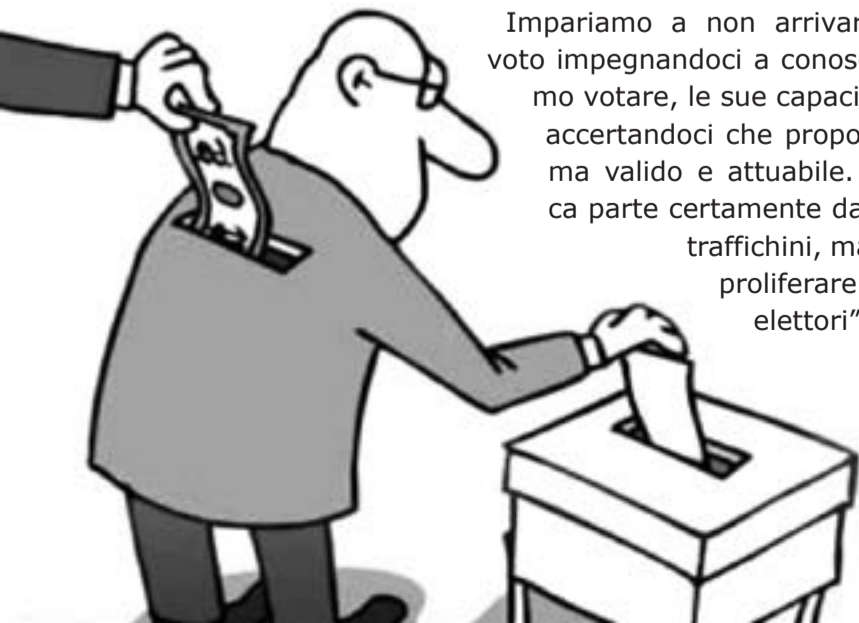
Il coordinamento cittadino di Molfetta si è mobilitato con una serie di iniziative nella campagna contro il voto di scambio. Da mettere in evidenza il percorso per giovani e adulti "Io cambio... il mio voto non lo Scambio" partito nelle scuole superiori di Molfetta, nelle parrocchie ed estesosi a tutta la città pugliese per sensibilizzare gli elettori a rivalutare il vero senso della democrazia non svendendo il proprio voto. Il progetto di consapevolezza al voto autentico è stato presentato sabato 8 giugno a Roma in occasione del seminario "Democraticamente. La formazione alla democrazia tra percorsi culturali e partecipativi". Un'altro fiore all'occhiello per il comitato cittadino di Molfetta è che L'Azione Cattolica Nazionale ha scelto tale campagna contro il voto di scambio per essere inserita in una delle guide dei cammini formativi nazionali del settore Giovani per il prossimo anno associativo 2013/2014.

CONTRO IL VOTO DI SCAMBIO EDUCIAMO LE COSCIENZE!!!

Se la crisi politica che tutti lamentiamo ha preso il sopravvento non possiamo certo dimenticare le nostre responsabilità di elettori. Il voto di scambio è un'illealtà spesso di difficile individuazione e diventa indispensabile partire dalle coscienze educandole ad esprimere il proprio diritto di voto secondo principi etici fondamentali. Non farebbe male ricordare a chi svende la propria scelta elettorale, che c'è stato chi ha sacrificato la propria vita o comunque ha patito sofferenze affinché il voto fosse una libera espressione personale non vincolata in alcun modo a forze contingenti.

Impariamo a non arrivare impreparati al voto impegnandoci a conoscere chi intendiamo votare, le sue capacità politico-sociali, accertandoci che proponga un programma valido e attuabile. La cattiva politica parte certamente da politici corrotti e traffichini, ma può sussistere e proliferare se ci sono "cattivi elettori" ad appoggiarli.

Wanda Todaro



Un nuovo stile di vita

Di fronte alla grave crisi politica, economica, morale e culturale che sta mettendo a rischio il tessuto sociale del nostro Paese e delle nostre città e di fronte al grave deficit di ideali dei partiti e dei gruppi politici spesso assoggettati a logiche di una finanza e di una economia arrogante e di parte, la coscienza di ogni cittadino e ancor più quella di chi crede nelle verità del Vangelo, non può più restare indifferente e rassegnata. Stare dentro il proprio tempo è per l'Azione Cattolica una condizione imprescindibile.

Una partecipazione democratica, responsabile e generosa ci interpella come cittadini per favorire un nuovo orientamento della politica, che abbia come finalità la ricerca del Bene Comune.

Se il Comune è il luogo "più vicino al cittadino" dal punto di vista istituzionale, esso è anche il luogo "più quotidiano", nel quale lo stesso cittadino incontra lo Stato. Il che significa che compito precipuo di coloro che hanno la responsabilità dell'amministrazione è quello di spingere tutti, e sempre di più, verso una *cittadinanza compiuta* che si fondi sul valore della persona e sul suo sviluppo integrale.

Per assolvere tale compito occorre che, chiunque aspiri a reggere la cosa pubblica, risponda a un insieme di requisiti previsti sia dai Codici della Repubblica sia dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

E' fondamentale un alto comportamento etico sia nella vita pubblica che privata; formarsi per essere in possesso di competenze, capacità, esperienza, senza improvvisare mai nulla; vivere il proprio impegno amministrativo come "dono gratuito" alla città, ossia come impegno disinteressato di tempo, di energie, di studio, come capacità di ascolto, come esercizio di onestà e di giustizia; rendere meno disuguale la città, pensando anzitutto ai più deboli, ai più poveri e infine ricordare che è giusto dare conto del proprio operato ai propri elettori, ma lo è ancora di più darlo alla propria coscienza.

La speranza è che ognuno di voi in qualsiasi momento, in qualsiasi decisione tenga sempre a mente questa frase di Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, nella metà degli anni '50: "Fino a quando starò a questo posto, mi opporrò con energia massima a tutti i soprusi dei ricchi e dei potenti. Non lascerò senza difesa la parte debole della città; chiusura di fabbriche, licenziamenti e sfratti troveranno in me una diga non facilmente abbattibile... il pane, il lavoro è sacro, la casa è sacra. Non si toccano impunemente".

La presidenza diocesana